



XIII^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

2Re 4,8-11.14-16a; Sal 88; Rm 6,3-4.8-11; Mt 10,37-42

È UNA QUESTIONE D'AMORE

Il brano evangelico di questa domenica contiene l'ultima parte del discorso missionario rivolto da Gesù ai suoi discepoli, ai dodici inviati ad annunciare il regno dei cieli ormai vicino (cf. Mt 10,7) e a far arretrare il potere del demonio (cf. Mt 10,1). Diverse parole di Gesù sono state raccolte qui da Matteo, parole dette probabilmente in circostanze diverse ma che nel loro insieme determinano il contenuto e lo stile della missione, e preannunciano anche le fatiche e le persecuzioni che i discepoli dovranno subire, perché accadrà loro ciò che Gesù stesso, loro maestro e rabbi, ha sperimentato (cf. Mt 10,24-25).

Ma cosa mai potrà dare al discepolo la forza di resistere di fronte a ostilità, calunnie, contraddizioni che minacciano anche le relazioni più comuni e quotidiane, quelle familiari? L'amore, solo l'amore per il Signore! Ecco perché Gesù ha fatto risuonare delle parole forti, che ci scuotono: "Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me". Questa sentenza di Gesù può sembrare innanzitutto una pretesa inaudita e irricevibile, ma è una sua parola autentica che va compresa in profondità. Gesù non insinua che non si debbano amare i propri genitori o i propri figli – come d'altronde richiede il quinto comandamento della legge santa di Dio (cf. Es 20,12; Dt 5,16) – e neppure esige un amore totalitario per la sua persona, ma richiama l'amore che deve essere dato al Signore, amore che richiede di realizzare la sua volontà. Gesù si rallegra quando ciascuno di noi vive le sue storie d'amore e quindi sa custodire e rinnovare l'amore per l'altro – coniuge, genitore o figlio –, ma chiede semplicemente che a lui, alla sua volontà, non sia preferito niente e nessuno da parte del discepolo.

Seguire Gesù, infatti, può destare l'opposizione proprio da parte di quelli che il discepolo ama, può far emergere una divisione, una differenza di giudizio e di atteggiamenti rispetto a Gesù stesso. In queste situazioni il discepolo, la discepola, dovrà avere la forza e il coraggio di fare una scelta e di dare il primato a Gesù, alla sua presenza viva e operante. Sì, va detto con chiarezza: se i genitori, o chiunque altro sia legato a noi da un vincolo di parentela e di amore umano, diventano un impedimento alla sequela del Signore, allora occorre che l'amore di Cristo abbia una preminenza anche sugli amori generati dal vincolo familiare. Con un linguaggio maggiormente segnato dalla cultura semitica, abituata a utilizzare immagini più concrete e a farlo attraverso una lingua ricca di antitesi e di forti contrasti, nel passo parallelo di Luca queste espressioni risuonano con ancora maggior durezza: "Se uno viene a me e non odia (cioè, non ama meno di me) suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo" (Lc 14,26). Se una persona diventa ostacolo alla nostra sequela, se contraddice il nostro amore per Cristo, allora va odiato, cioè non va ritenuto qualcuno che possa determinare la nostra vita.

Questa rinuncia dovuta a un'azione di discernimento ha un solo nome – continua Gesù –: prendere, abbracciare la propria croce, cioè lo strumento dell'esecuzione del proprio uomo vecchio, della propria condizione di creatura soggetta al peccato e sotto l'influsso del demonio. Significativamente un discepolo dell'Apostolo Paolo attualizzerà queste parole di Gesù con un'espressione altrettanto esigente e forte: "Fate morire le vostre membra che appartengono alla mondanità" (Col 3,5). Si tratta di rinnegare se stessi, di smettere di conoscere soltanto se stessi, per conoscere Gesù Cristo e solo in lui anche noi stessi. Comunicare al mistero della morte di Cristo, perdendo la vita, spendendo la vita nel fare la volontà di Dio, cioè nell'amore dei fratelli e delle sorelle in umanità, è imprescindibile per l'autentico discepolo di Gesù.

Come dimenticare al riguardo, il prezzo della sequela del Signore Gesù pagato dai cristiani martiri, a causa della persecuzione di Satana, "il principe di questo mondo" (Gv 12,31; 16,11)? Nella passione di una donna e madre cristiana dell'inizio del III secolo, per esempio, si legge:

Il procuratore Ilariano, avendo il potere della spada, mi disse: "Abbi pietà dei capelli bianchi di tuo padre e della tenera età di tuo figlio. Sacrifica agli dèi per la salute degli imperatori. Ma io risposi: "Non faccio sacrifici agli dèi". Ilariano mi chiese: "Sei cristiana?". Risposi: "Sì, sono

cristiana”.(Passione di Perpetua e Felicità 6,3-4) Ecco l’amore per il Signore, preferito a un amore pur legittimo, santo e buono per i legami familiari. Certamente queste parole di Gesù che chiedono di dare il primato al suo amore su ogni nostro amore non giustificano mai le nostre mancanze d’amore, il nostro evadere la carità verso i familiari, come Gesù stesso ha detto in polemica con alcuni farisei: “Mosè disse: ‘Onora tuo padre e tua madre’ (Es 20,12; Dt 5,16), e: ‘Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte’ (Es 21,17; Lv 20,9). Voi invece dite: ‘Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio’, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte” (Mc 7,10-13). L’amore per il Signore, dunque, conferma i nostri amori, se questi sono trasparenti, all’insegna della vera carità e vissuti con giustizia; non è mai totalitario – lo ripeto –, ma chiede di essere collocato al primo posto. Come dice la Regola di Benedetto (4,21), “nulla preferire all’amore di Cristo” è ciò che caratterizza la sequela cristiana, la quale non si esaurisce nell’accoglienza della dottrina del maestro né nelle osservanze del suo insegnamento: è amore, amore per lui, il Cristo, il Signore, fino a smettere di riconoscere solo se stessi o quelli che amiamo naturalmente e con i quali viviamo le nostre relazioni.

Dobbiamo essere sinceri: questa istanza decisiva nel cristianesimo è dura, soprattutto oggi, in un tempo e in una cultura che rivendicano la realizzazione della persona, che ci chiedono l’affermazione di sé, anche senza o contro gli altri. Ma le parole di Gesù, che non hanno nessun carattere masochistico o negativo, in verità ci rivelano che, dimenticando di affermare noi stessi e accettando di perdere e spendere la vita per gli altri, accresciamo la nostra gioia e diamo senso e ragioni al nostro vivere quotidiano.

Ai discepoli in missione, infine, Gesù preannuncia anche che potranno contare sull’accoglienza da parte di uomini e donne che vedranno in loro dei profeti, dei giusti, dei piccoli. Costoro avranno una ricompensa grazie al loro discernimento e alla loro capacità di accoglienza: nel giorno del giudizio, certamente, ma anche già qui e ora, cominciando a sperimentare il centuplo sulla terra (cf. Mc 10,30).

Questo è il radicalismo cristiano! La sequela vissuta nell’amore per Cristo rende il discepolo degno di stare tra i testimoni del Regno che viene. Il saper non guardare a se stessi ma tenere fisso lo sguardo su Gesù (cf. Eb 12,2) per vivere i suoi sentimenti (cf. Fil 2,5) e agire come lui (cf. 1Gv 2,6), è la sequela cristiana. Profeti e giusti vanno dunque accolti e venerati, ma significativamente Gesù pone accanto a loro anche i piccoli, quelli sui quali altrove dice che si giocherà il giudizio finale (cf. Mt 25,40.45). I piccoli e i poveri, che Gesù ha sempre accolto e confermato nella loro prossimità al regno dei cieli, devono dunque essere accolti in modo preferenziale dalla comunità cristiana: anche e soprattutto così si mostra di amare in modo privilegiato il Signore Gesù! Ma oggi la comunità cristiana è capace di accogliere i poveri e di rendersi soggetto di annuncio ecclesiale? È capace di rendere vicini i lontani?

Fr. ENZO BIANCHI



GrEst Gambarare 2023

Non può mancare, finita la scuola, l’esperienza del GrEst per ragazzi dalla terza elementare alla terza superiore, ed anche quest’anno nella Parrocchia di san Giovanni Battista di Gambarare di Mira, si è offerta questa esperienza sotto il titolo: **TUXTUTTI: CHI È IL MIO PROSSIMO?** Scoprire l’altro attraverso il gioco, i

laboratori, il fare squadra non per essere vincenti ma per stare insieme. **180 bambini/ragazzi che frequentano primariamente le scuole di Gambarare, ma non solo, anche se sono di Mira o di Oriago e qualcuno anche da altre scuole e paesi, 30 animatori delle superiori, 20 volontari adulti** per servire i pasti, tenere i laboratori, la segreteria per iscrizione ed informazioni.

Un’esperienza che ha visto anche lo spazio per alcuni bambini con disabilità o altre problematiche. Momento sempre gioioso per tutti è sguaizzare nelle piscine messe a



disposizione dalla parrocchia e i giochi con l'acqua.

Tre settimane entusiasmanti dove alle 8.00 si incontravano gli animatori e si apriva la segreteria, il punto per misurare la temperatura, il decidere se fermarsi a pranzo da condividere con gli amici. Poi alle 9.00 si partiva con i balletti ed il lancio delle attività della giornata. I ragazzi divisi in 8 squadre dai diversi colori si confrontavano, dialogavano, riflettevano sotto il coordinamento di una navigata suora che sa scandire i tempi e richiamare all'attenzione. Poi la merenda con un buon thè fresco, e via fino al momento del pranzo ancora con giochi, sfide e confronti per continuare a crescere nell'amicizia.

Alle 12.30 pranzo, seguito da un momento di relax guardando un film, consumando un ghiacciolo o una bibita fresca. Di nuovo in azione attraverso i laboratori di falegnameria, di oggettistica, di lavori con i cartoncini o con la stoffa perché tutti potessero portare a casa un segno del loro fare. Si alternano le diverse squadre in piscina per giungere alle 15.30 al momento conclusivo della giornata. Un pensiero, un fare il punto della giornata trascorsa e poi ... tutti a casa con i genitori che stanno attendendo.

Momenti forti, momenti belli per ognuno, appunto: TUXTUTTI: **CHI È IL MIO PROSSIMO?**

GrEst Gambarare 2023 GrEst Gambarare 2023 GrEst Gambarare 2023 GrEst Gambarare 2023 GrEst Gambarare 2023 GrEst Gambarare 2023 GrEst Gambarare 2023 GrEst Gambarare 2023 GrEst Gambarare 2023

Il tema che ha seguito ogni giornata di questo GrEst 2023 è **“TU per TUTTI”**. Chi è mio prossimo?

Il buon Samaritano ci ha dato la spinta per vivere appieno questa bellissima avventura.

Centosettanta animati e quaranta animatori, o meglio “educatori”, otto squadre, ogni squadra un colore e una bandiera, tante bandiere al vento che creavano un arcobaleno di colori nel campo dietro al nostro Duomo.

I nomi delle squadre? **“O**recchie attente, **B**raccia tese, **M**ani in pasta, **C**uore libero, **G**ambe in spalla,



Occhi aperti, **C**apaci di cura, **S**empre amici”.

I bambini hanno giocato, hanno lavorato nei vari laboratori seguiti da adulti volenterosi.

Un'estate all'insegna della cura e del servizio. Cura di sé, cura dell'altro, cura della



comunità, cura del creato, cura del mondo.

Essere uomini, donne, bambini e ragazzi capaci di fraternità e di pace.

La sfida era di accogliere l'invito di san Giovanni XXIII a “cercare sempre ciò che unisce, mai quello che divide, facendosi testimoni quotidiani di parole fraterne e gesti di pace.

Grazie a tutti coloro che hanno dato il loro contributo per lo svolgimento delle varie attività e che si sono **“presi cura”**.

Un grazie particolare a don DINO, Suor ANTONIETTA e don EDGAR..

EVVIVA IL “GrEst!”



DOM 2 Luglio - XIII del Tempo Ordinario

- 8:00 † TUZZATO ANTONIO e GIUDITTA
- 9:30 † BENATO PIETRO
† FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI,
ANTONIETTA, LORENZO e MOGLIE
GIOVANNA
† BRUNELLO BEPPINO e POZZATO DINA
- 11:00 † pro popolo
† LUGATO RENATO, PREO UMBERTO,
GRANDESSO NATALINA e FIGLI
- 18:00 † per le anime

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † MARIN UGO, ANNAMARIA e FIGLI
† BUSANA ELENA e AGNOLETTI
LORENZO

Lun 3 Luglio s. Tommaso apostolo

8:00 † per le anime

15:00 **S. MESSA IN CIMITERO**

18:00 † MARTIGNON GIANNA

Mar 4 Luglio s. Elisabetta del Portogallo

8:00 † per le anime

18:00 † RIGHETTO GUGLIELMO
† FABRIS LIA e ORMENESE GIOVANNI

Mer 5 Luglio s. Antonio M. zaccaria

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Gio 6 Luglio s. Maria Goretti

8:00 † per le anime

18:00 † MARETTO GIANNI

Ven 7 Luglio s. Ampelio

8:00 † BELLIN CARLO, STOCO MARIA
e AURELIO

18:00 † per le anime

Sab 8 Luglio - ss. Aquila e Priscilla

8:00 † per le anime

18:00 † GRISELDA LINO e RINA
Prefestiva † ROSSETTO PINO

PORTO 17:00 **Rosario**
17:30 † per le anime
Prefestiva

DOM 9 Luglio - XIV del Tempo Ordinario

8:00 † per le anime

9:30 † MIOTTO EMILIO e TANDUO MARIA
† SANTELLO MARISA e BIANCHI ENZO

11:00 † pro popolo

18:00 † per le anime

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † FAM. BENETELLO



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Per Kiev l'aiuto di Venezia. La Diocesi dona 60mila euro al Seminario, bombardato e saccheggiato, per sostenere i lavori di risistemazione e la conclusione della cappella. Il rettore del Seminario della capitale ucraina racconta i giorni drammatici dell'occupazione russa e la situazione oggi. Il tema è al centro dell'approfondimento nel nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- **Nuove nomine** e designazioni per quattro sacerdoti in Diocesi.

- **Don Matteo e don Lorenzo**, doni di sé per Gesù: cronache e foto dell'ordinazione in San Marco.

- **8xmille** nel Patriarcato: tutte le opere sostenute nel 2022.

- **Monastero Wifi**, si torna a ottobre. Il bilancio di don Morris Pasian dell'innovativa esperienza di catechesi e spiritualità.

- **Case "colabrodo"** in Veneto? «Un patto e nuovi strumenti a supporto delle famiglie per efficientarle»: la proposta di Ezio Micelli, docente allo Iuav.

- **Scherma e studio**, il segreto delle medaglie della diciassettenne veneziana Greta.

- **"Il sorriso di melograno"**: nuovo libro per Gholam Najafi, afghano partito da bambino e arrivato dopo sei anni a Venezia, dove è stato adottato da una famiglia muranese.

- **Tramandare** Burano con le sue parole: il nuovo libro di Emilio d'Este.

- **Venezia**: il "San Pietro" di Miriam Serafin nella locandina della festa di Castello.

- **Bike sharing** in Comune di Venezia: super-multe per chi abbandona bici e monopattini.

- **Mestre**, via Miranese, uscita tangenziale: ad agosto stop ai semafori, arrivano le rotatorie.

- **Emporio San Martino** a Mira, aiuti per 1100 persone.

- **Alberto**, il ventenne mirese che ha dato una seconda vita a 137 pc.

- **Festa del Patrono** a Jesolo Paese, il parroco mons. Fassina: «Mai stata così numerosa la partecipazione».